

## ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, NON SOLO UNA MODALITÀ DI APPRENDIMENTO

Il MIUR apre la discussione sulle “buone pratiche” di alternanza scuola-lavoro, in vista della emanazione delle Indicazioni nazionali per promuovere una maggiore diffusione della cultura del lavoro e della sua valenza educativa.

In una recente intervista a Italia Oggi il prof. Stefano Zamagni, già preside della facoltà di economia dell'università di Bologna e ora presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore, afferma: «...in Italia vi è una disoccupazione all'11% e una disoccupazione giovanile al 37%. Sì, c'è la crisi ma perché in nessun Paese europeo la disoccupazione giovanile è così alta come in Italia? La risposta è che le aziende non assumono i giovani perché essi non sono preparati ad entrare nel mondo produttivo e con la crisi di risorse non investono più in quella formazione, chiamiamola privata, che suppliva alle mancanze della scuola»; i giovani non sono preparati ad entrare nel sistema produttivo.

Un approccio sistemico al tema del lavoro e del suo valore culturale e pedagogico è stato introdotto nella scuola italiana dal ministro Moratti con il decreto legislativo n. 77/2005, che disciplina l'alternanza scuola-lavoro intesa «come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale». In sostanza una «opzione formativa» finalizzata principalmente ad «attuare modalità di apprendimento flessibili» arricchite da «competenze spendibili anche nel mercato del lavoro», per «favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali» e realizzare un «organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile». In questi anni sempre più scuole superiori hanno utilizzato la metodologia didattica dell'alternanza, passando dai poco meno di 46mila studenti coinvolti nell'a.s. 2006/07 ai quasi 190mila (7,5% della popolazione studentesca) dello scorso anno 2011/12, nel quale si è anche registrato l'incremento percentuale più alto (+5% rispetto all'anno precedente) con il 44% del totale degli istituti di istruzione secondaria di II grado (2.365) impegnati nei percorsi. Dei 9.791 progetti realizzati, il 72,8% riguarda gli istituti professionali (nei quali con la riforma l'area di professionalizzazione del IV e V anno è stata sostituita obbligatoriamente con l'alternanza scuola-lavoro), il 18,5% è stata realizzata dagli istituti tecnici e solo il 6,5% nei licei. Soprattutto in questi ultimi il trend di crescita è significativo e costante: i 76 istituti del 2007/08 sono diventati 403 lo scorso anno; molto vicino ai 430 professionali e non tanto lontano dai 743 istituti tecnici, che cinque anni prima erano 293. Questi dati, raccolti dall'Indire assieme ai vari progetti inviati all'Istituto dalle scuole, sono riportati nel [Rapporto di monitoraggio 2012](#).

Con la Nota n. 735 del 22 marzo scorso il MIUR ha avviato una consultazione pubblica sul documento [Costruire insieme l'alternanza scuola lavoro](#), redatto sulla base dei materiali presenti nella banca dati dell'Indire, che coinvolgerà le scuole e i soggetti sociali ed economici del territorio con lo scopo di promuovere una ancora maggiore diffusione della cultura del lavoro nei percorsi scolastici e migliorarne la

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2012/2013, numero 29

qualità. *«L'obiettivo – si legge nella premessa – è far crescere cittadini responsabili e contrastare più efficacemente la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile, che hanno raggiunto livelli preoccupanti non solo per lo sviluppo economico, ma anche per la stessa coesione sociale».*

La consultazione, che vedrà coinvolti nei prossimi due mesi anche i Centri di Formazione Professionale accreditati, servirà a definire le Indicazioni nazionali previste dal dlgs n. 77/2005 *«che possano rendere organici e sistematici i percorsi in alternanza, per dare progressivamente a tutti i giovani l'occasione di fare almeno un'esperienza in contesti di lavoro prima di diplomarsi».*

L'alternanza scuola-lavoro, spesso erroneamente concepita come un modo per conformare la preparazione degli studenti alle esigenze del mercato così da facilitarne l'uscita dalle superiori verso il mondo del lavoro o consentire loro una scelta più consapevole in vista della prosecuzione degli studi (Università o Istituti Tecnici Superiori), in realtà rappresenta uno strumento educativo ben più potente che, coniugando studio e lavoro, ambiente scolastico e realtà lavorativa, fornisce al giovane un "valore aggiunto" di maggiore consapevolezza per costruire il proprio progetto per il futuro.